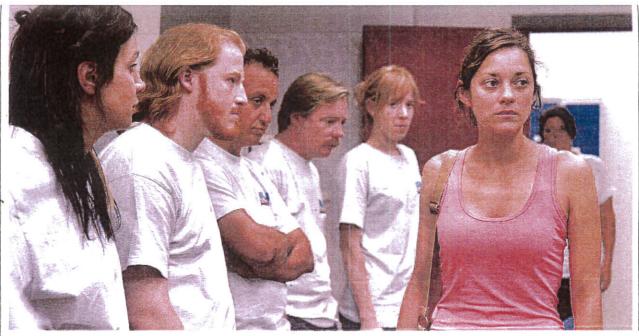
## del Mereghetti



ilm dopo film, i fratelli Jean-Pierre e Luc Dardenne procedono verso un continuo affinamento dei propri mezzi espressivi, sempre più vicini a quell'essenzialità registica e narrativa che era appannaggio dei grandi maestri della classicità come Ford, Buñuel o Lang: riuscire a restituire la verità e l'immediatezza delle situazioni e dei personaggi con uno stile tanto essenziale quanto efficace, capace di andare al cuore delle cose senza dare l'impressione di esserne una rappresentazione sminuita o dimez-

È la scommessa a favore di un cinema che abbia ancora una necessità morale, che sappia offrire uno sguardo inedito su una realtà capace di coinvolgerci come esseri umani e non solo come spettatori ipnotizzati dai miraggi del nuovo. Lo si vede fin dalla scelta del soggetto, dalla capacità di accostarsi a un tema drammatico e concretissimo (le conseguenze della crisi economica sui meno protetti) senza arzigogoli narrativo o inutili preamboli. Con le prime sequenze entriamo subito nel cuore delle cose: Sandra (Marion Cotillard, straordinaria), addormentata sul letto quando non dovrebbe, ci fa capire che qualcosa interferisce | I registi col suo comportamento; il marito (Fabrizio Rongione) che rientra e la incita a non mollare apre il film sul tema del lavoro. della fabbrica e dei rapporti con i suoi colleghi.

Il «privato» e il «pubblico» si intrecciano con la verità dell'ambientazione operaia in questi anni di crisi: i Dardenne mettono subito davanti all'obiettivo quello che li interessa e come vogliono raccontarlo. Così, scena dopo scena, dialogo dopo dialogo siamo messi a parte del problema di Sandra, che sperava di poter tornare a lavorare dopo il forte esauri- figlio» (2002)



Tra i colleghi A destra. l'attrice premio Oscar (per «La vie en rose» di Olivier Dahan, 2007) Marion Cotillard (39 anni) in una scena di «Due giorni, una notte». Il film diretto dai fratelli Dardenne, in corsa per la Palma d'Oro al Festival di Cannes 2014, uscirà nelle nostre sale dopodomani

# DUE GIORNI, UNA NOTTE

# Marion e la classe operaia che va in crisi per il bonus

di Paolo Mereghetti



Jean-Pierre (63) e Luc (60) Dardenne sono due registi e sceneggiatori

Tra i loro film «Rosetta» (1999) e «II

mento che l'aveva tenuta lontana dagli altri quindici colleghi con cui costruiva pannelli solari. Il capofabbrica (Olivier Gourmet) però, convinto che Sandra non possa ritrovare

l'antica efficienza, ha proposto mille euro di premio se tutti accettano il suo licenziamento e si sobbarcano il suo lavoro. Una proposta che sarebbe passata se la battagliera Juliette (Catherine Salée) non fosse riuscita a imporre una nuova votazione, senza la presenza incombente del boss. Così Sandra ha un weekend (i due giorni e la notte del titolo) per convincere i colleghi a respingere la proposta e poter tornare al lavoro.

Quattordici colloqui (Juliette è già d'accordo nel rifiutare il premio), quattordici squarci su un mondo che fatica a tirare avanti, di famiglie costrette a fare i conti con spese e debito,

dove la solidarietà tra lavoratori (e quindi con Sandra) gioca un ruolo non più decisivo, dove bisogna tener presente anche l'opinione della moglie o le esigenze dei figli, dove il rischio di

### Le stelle



Una donna deve convincere i colleghi a rinunciare ai loro bonus per non farla licenziare

\*da evitare \*\*interessante \*\*\*da non perdere \*\*\* capolavoro

suonare falso è altissimo perché il minimo accenno melodrammatico o ricattatorio o comunque non realistico farebbe crollare irrimediabilmente il film e la sua credibilità. E invece i Dardenne sanno tenere in pugno il film nonostante il rischio della ripetitività, cambiando domande sempre uguali («vuoi rifiutare il premio e farmi tornare a lavorare?»), girando con lunghi piani-sequenza tecnicamente simili ma in realtà ogni volta nuovi perché la loro messa in scena si preoccupa di trovare un elemento particolare — un muro, l'angolo di una casa, un mobile - che costringa attori e macchina da presa a inventarsi percorsi inaspettati.

E ogni volta sei lì a chiederti chi Sandra si troverà davanti, se riuscirà a convincerlo o no, se saprà reggere lo stress di questi incontri (e quello più sotterraneo, ma concreto, del rapporto col marito). Ogni volta a interrogarti se ce la farà e ogni volta è come se applaudissi la bravura dei Dardenne, il loro cinema realistico eppure nuovo e inventivo, la loro abilita nel trovare la forma più semplice per raccontare la cosa più complessa che esista, la vita vera.

RIPRODUZIONE RISERVATA